Eco di Medjugorje

Eco di Maria Regina della Pace

Gennaio - febbraio 2005 - Edito da Eco di Maria, C.P. 27 31030 Bessica (TV) (Italia) - **Tel / fax 0423. 470331**
A. 21, n. 1-2; Sped.a.p. art.2,com.20/c, leg.662/96 filiale di MN-Autor.tribun.MN: 8.11.86, ccp 14124226 **179**

Messaggio del 25 novembre 2004:

"Cari figli! In questo tempo vi invito tutti a pregare per le mie intenzioni. In modo particolare, figlioli, pregate per coloro che non hanno conosciuto l'amore di Dio e non cercano Dio Salvatore.

Siate voi, figlioli, le mie mani tese; con il vostro esempio avvicinateli al mio Cuore e al Cuore di mio Figlio. Dio vi ricompenserà con grazie e ogni benedizione. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

Siate voi le mie mani tese

Ancora un vibrante invito di Maria a collaborare con Lei nella sua opera di salvezza. Siamo chiamati ancora una volta a **pregare per le sue intenzioni** e siamo invitati **tutti**. Non dobbiamo indugiare a chiederci se questa chiamata sia per noi o per altri, non dobbiamo indugiare a considerare se siamo o no degni di questo compito. Non sta a noi giudicare. La Mamma chiama e noi dobbiamo accorrere; se siamo sporchi, provvederà Lei a pulirci; se siamo incapaci penserà Lei a renderci idonei; noi dobbiamo solo fare ciò che Lei ci chiede e farlo senza indugio, farlo con gioia, farlo con entusiasmo.

In questo tempo vi invito tutti a pregare per le mie intenzioni, e qualcosa di esse Lei ci rivela: **pregate per coloro che non hanno conosciuto l'amore di Dio e non cercano Dio Salvatore**. Non bisogna pensare a persone sperdute in luoghi così remoti da non essere stati ancora raggiunti dalla *lieta notizia*.

Anche nelle città sfolgoranti di luce può mancare la Luce; anche dove tutto sembra essere fatto per la vita può mancare la Vita, anche nelle famiglie *cristiane* può mancare Cristo! Anzi, là dove Cristo non è più una novità più facilmente può essere messo da parte come un oggetto ormai inutile. Eppure, oggi ancora più di ieri, il mondo ha un assoluto bisogno di Dio.

Oggi, dopo 2000 anni di cristianesimo, è ancora poco conosciuto, e ancor meno praticato, l'Amore di Dio, senza il quale il mondo non si regge. *Se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato ma non avessi la carità* (cioè l'amore che viene da Dio) *niente mi giova* (1 Cor 13, 3) e poco o niente giova alla salvezza del mondo. *Noi amiamo perché Egli ci ha amati per primo* (1 Gv 4, 19). Dal suo Amore possiamo attingere l'amore; quello vero, quello che consente di attraversare nella gioia questa *valle di lacrime.*

Dice Gesù alla samaritana. *Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna* (Gv 4, 13 – 14). Ed ancora: *Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo* (Gv 17, 3). Non si può conoscere Dio senza conoscere il suo Amore. Non si può entrare nella vita eterna senza entrare in questo Amore. Ogni amore che non venga dall'Amore è un inutile e dannoso surrogato, è una droga che spegne ogni desiderio di Dio: **non si cerca Dio Salvatore**.

Eppure Dio è vicino. Proprio perché *la notte è avanzata* (Rm 13, 12) è ormai prossimo il giorno. Su, alziamoci; Maria attende le nostre **mani tese**, anzi desidera che **noi siamo le sue mani tese**. Mani tese verso Dio per implorare da Lui salvezza e perdono; mani tese verso i fratelli per **avvicinarli al Cuore di Maria ed al Cuore di Gesù**; mani tese perché si schiudano i pugni serrati; mani tese per sollevare, per sostenere, per accogliere, per accarezzare. Mani tese come quelle di Madre Teresa, come quelle di Maria, come quelle di Gesù. Mani tese per non ripiegarsi su se stessi, per non chiudersi nelle proprie malattie, per non trattenere nulla per sé ma ridonare tutto l'amore che da Dio si riceve.

Già tante mani sono tese anche se nascoste dal rumore del mondo. Aggiungiamo anche le nostre, prestiamole a Maria; Lei saprà utilizzarle e pioveranno **grazie e benedizioni.**

Nuccio Quattrocchi

...dacci oggi il nostro pane quotidiano!

Messaggio del 25 dicembre 2004:

"Cari figli, con grande gioia anche oggi vi porto tra le mie braccia mio Figlio Gesù, che vi benedice e vi invita alla pace. Pregate figlioli e siate coraggiosi testimoni del lieto annunzio in ogni situazione. Solo così Dio vi benedirà e vi darà tutto ciò che cercate da Lui nella fede. Io sono con voi finchè l'Altissimo lo permette. Con grande amore intercedo per ognuno di voi. Grazie per aver risposto alla mia chiamata."

Farsi annunzio

Con grande gioia anche oggi vi porto fra le mie braccia mio Figlio Gesù. Con queste parole Maria disegna nel nostro cuore l'icona del Natale; lo ha fatto tante volte in passato, lo fa anche oggi. Il mistero del Natale è tutto lì, evento di inaudita grandezza ed al tempo stesso di semplicità estrema; la Donna ed il Bimbo.

È tutto di facile lettura ed allo stesso tempo di difficilissima interpretazione, è manifesto per alcuni e nascosto per altri (Mt 11, 25; 13,11), è luce e tenebra. Non basta la sapienza umana, né la scienza; non bastano i secoli ed i millenni; non bastano gli eventi straordinari, i miracoli; non bastano gli insegnamenti della storia, l'esperienza dei successi e dei fallimenti dell'uomo. Contemporanei di Cristo o vissuti mille o duemila anni dopo, la nostra risposta all'evento del Natale di Gesù è sempre personale e da essa dipende la nostra vita. Egli *venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto. A quanti però l'hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio* (Gv 1, 11-12a). La nascita di Dio nell'uomo, se accolta, genera l'uomo a figlio, a vero figlio di Dio (1 Gv 3,2). Il Natale è questo misterioso eppur reale scambio fra Dio e uomo.

Gesù **ci benedice e ci invita alla pace**. Questo invito contiene il dono della pace, ma implicitamente chiama a trasmetterla. La pace viene da quella culla che sfugge agli occhi dei potenti, da quell'angolo di mondo che appare insignificante agli occhi dei grandi della terra; la pace è il seme dell'Amore di Dio nascosto nel grembo della Donna ed ora venuto alla luce per essere Luce. Non può essere nascosta, non può essere amministrata dall'uomo secondo criteri umani; la pace viene solo da Dio e chi vuole esserne latore la deve consegnare ai destinatari da Lui scelti, gli *uomini che Egli ama* (Lc 2, 14) cioè tutti gli uomini.

Pregate figlioli e siate coraggiosi testimoni del lieto annunzio in ogni situazione. Dio ci salva in Gesù, per Gesù e con Gesù. È Gesù l'unica ancora di salvezza in ogni situazione, in ogni realtà e in ogni tempo, e *Gesù è lo stesso ieri, oggi e sem-*

pre! (Eb 13, 8). Il nostro Dio non è un Dio qualunque; è il Dio che in Gesù si è fatto conoscere e non ce ne è un altro: è questo il **lieto annunzio** ed è sempre lo stesso, ieri come oggi, come domani. È annunzio che matura nella **preghiera** perché non è frutto di abilità umana ma dono attinto da Dio. È annunzio che passa attraverso la **testimonianza** perché non è espressione verbale ma vita vissuta. È annunzio che necessita della **benedizione** di Dio perché solo da essa possiamo ricevere la forza ed il **coraggio della testimonianza**. Vivere Gesù e portarlo, vivente in noi, agli altri; non è questa la testimonianza che il mondo attende? E cos'altro **cercare da Dio nella fede**?

Io sono con voi finché l'Altissimo lo permette. *Vogliamo noi stancare la pazienza di Dio?* (Is 7, 13). Maria, **con grande amore intercede per ognuno di noi**. Accogliamo, ora che siamo ancora in tempo, la sua intercessione, rifugiamoci fra le sue braccia per confonderci nel Bimbo che Lei regge, e per ciascuno di noi sarà veramente Natale! *N.Q.*

Non lasciarti vincere dal male ma vinci con il bene il male

Tentiamo di sintetizzare il lungo **messaggio che il Santo Padre** ha donato anche quest'anno all'umanità per riportare in evidenza un bene fondamentale per l'uomo, che tuttavia continua ad essere costantemente minacciato: **LA PACE**.

Noi che abbiamo risposto all'appello di Maria, che a Medjugorje si presenta come Regina della Pace, sappiamo bene come per Dio sia sempre più impellente ristabilire in terra - attraverso la sua Grazia - quel livello di pace indispensabile affinché l'uomo viva la sua breve esistenza terrena nella dignità che gli è propria.

Insistente la Madonna nei suoi appelli, insistente il Papa, che se ne fa voce autentica e accorata in tempi in cui è facile lasciarsi sopraffare dallo scoraggiamento.

"Ho scelto come tema per la **Giornata Mondiale della Pace 2005** l'esortazione di s. Paolo nella Lettera ai Romani: "*Non lasciarti vincere dal male, ma vinci con il bene il male*" (12,21). Il male non si sconfigge con il male: su quella strada, infatti, *anziché vincere il male, ci si fa vincere dal male"*, scrive Giovanni Paolo II.

La prospettiva delineata dal grande Apostolo pone in evidenza una verità di fondo**: la pace è il risultato di una lunga ed impegnativa battaglia, vinta quando il male è sconfitto con il bene.** Di fronte ai drammatici scenari di violenti scontri fratricidi, in atto in varie parti del mondo, dinanzi alle inenarrabili sofferenze ed ingiustizie che ne scaturiscono, l'unica scelta veramente costruttiva è di *fuggire il male con orrore e di attaccarsi al bene* (cfr *Rm* 12,9), come suggerisce ancora s. Paolo.

***La pace è un bene da promuovere con il bene*:** essa è un bene per le persone, per le famiglie, per le Nazioni della terra e per l'intera umanità; è però un bene da custodire e coltivare mediante scelte e opere di bene. Si comprende allora la profonda verità di un'altra massima di Paolo: "*Non rendete a nessuno male per male*" (*Rm* 12,17).

Il male, il bene e l'amore

Fin dalle origini, l'umanità ha conosciuto la tragica esperienza del male e ha cercato di coglierne le radici e spiegarne le cause. **Il male non è una forza anonima** che opera nel mondo in virtù di meccanismi deterministici e impersonali. Il male passa attraverso la libertà umana. Proprio questa facoltà, che distingue l'uomo dagli altri viventi sulla terra, sta al centro del dramma del male e ad esso costantemente si accompagna. ***Il male ha sempre un volto e un nome*:** il volto e il nome di uomini e di donne che liberamente lo scelgono. La Sacra Scrittura insegna che, agli inizi della storia, Adamo ed Eva si ribellarono a Dio e Abele fu ucciso dal fratello Caino (cfr *Gn* 3-4). Furono le prime scelte sbagliate, a cui ne seguirono innumerevoli altre nel corso dei secoli.

A cercarne le componenti profonde***, il male è, in definitiva, un tragico sottrarsi alle esigenze dell'amore.*** Il bene morale, invece, nasce dall'amore, si manifesta come amore ed è orientato all'amore. Questo discorso è particolarmente chiaro per il cristiano, il quale sa che la partecipazione all'unico Corpo mistico di Cristo lo pone in una relazione particolare non solo con il Signore, ma anche con i fratelli. La logica dell'amore cristiano, che nel Vangelo costituisce il cuore pulsante del bene morale, spinge, se portata alle conseguenze, fino all'amore per i nemici: "Se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete dagli da bere" (Rm 12,20).

Per conseguire il bene della pace bisogna, con lucida consapevolezza, affermare che la violenza è un male inaccettabile e che mai risolve i problemi. **La violenza è una menzogna**, poiché è contraria alla verità della nostra fede, alla verità della nostra umanità. La violenza distrugge ciò che sostiene di difendere: la dignità, la vita, la libertà degli esseri umani.

Il bene della pace e il bene comune

Per promuovere la pace, vincendo il male con il bene, occorre soffermarsi con particolare attenzione sul bene comune e sulle sue declinazioni sociali e politiche. Quando, infatti, a tutti i livelli si coltiva il bene comune, si coltiva la pace.

Il bene comune riguarda da vicino tutte le forme espressive della socialità umana: la famiglia, i gruppi, le associazioni, le città, le regioni, gli Stati, le comunità dei popoli e delle Nazioni. Tutti, in qualche modo, sono coinvolti nell'impegno per il bene comune, nella ricerca costante del bene altrui come se fosse proprio.

Il bene comune, pertanto, esige il rispetto e la promozione della persona e dei suoi diritti fondamentali, come pure il rispetto e la promozione dei diritti delle Nazioni in prospettiva universale. Tuttavia, visioni decisamente riduttive della realtà umana trasformano il bene comune in semplice *benessere socio-economico*, privo di ogni finalizzazione trascendente, e lo svuotano della sua più profonda ragion d'essere. Il *bene comune*, invece, riveste anche una *dimensione trascendente*, perché è Dio il fine ultimo delle sue creature. I cristiani inoltre sanno che Gesù ha fatto piena luce sulla realizzazione del vero bene comune dell'umanità. Verso Cristo cammina e in Lui culmina la storia: grazie a Lui, per mezzo di Lui e in vista di Lui, ogni realtà umana può essere condotta al suo pieno compimento in Dio.

Universalità del male e speranza cristiana

Di fronte ai tanti drammi che affliggono il mondo, i cristiani confessano con umile fiducia che **solo Dio rende possibile all'uomo ed ai popoli il superamento del male** per raggiungere il bene. Con la sua morte e risurrezione Cristo ci ha redenti e riscattati "a caro prezzo" (*1 Cor* 6,20; 7,23), ottenendo la salvezza per tutti. Con il suo aiuto, pertanto, *è possibile a tutti vincere il male con il bene*.

Se nel mondo è presente ed agisce il "mistero dell'iniquità" (*2 Ts* 2,7), non va dimenticato che **l'uomo redento ha in sé sufficienti energie per contrastarlo**. Creato ad immagine di Dio e redento da Cristo "che si è unito in certo modo ad ogni uomo" questi può cooperare attivamente al trionfo del bene.

L'azione dello "Spirito del Signore riempie l'universo" (*Sap* 1,7). I cristiani, specialmente i fedeli laici, non nascondano questa speranza nell'interiorità del loro animo, ma con la continua conversione e la lotta "contro i dominatori di questo mondo di tenebra e contro gli spiriti del male" (*Ef* 6,12) la esprimano anche attraverso le strutture della vita secolare.

Nessun uomo, nessuna donna di buona volontà può sottrarsi all'impegno di lottare per vincere con il bene il male. È una lotta che si combatte validamente soltanto con le armi dell'amore. *Quando il bene vince il male, regna l'amore e dove regna l'amore regna la pace".* *red.*

Mani tese

...un *crescendo* di significati nella riflessione di un bambino

In un paesino dell'Appennino modenese, suor Chiara legge ai bambini il messaggio di Maria del 25 novembre scorso e chiede cosa significhi essere mani tese.

Valerio, nove anni, fa tre esempi nel seguente ordine:

1) Un bambino cammina, cade, un altro gli dà la mano.

2) Un papà e una mamma vanno a fare una passeggiata da soli, si danno la mano: si vogliono bene.

3) Il prete la domenica prende l'ostia nella mano e la dà.

L'ANNO DELL'EUCARISTIA
17 ottobre 2004 - 29 ottobre 2005

Il mare si ferma ai piedi di Maria

Sono purtroppo noti i particolari della tragedia che ha colpito l'Asia nei giorni di Natale e che farà ancora a lungo parlare di sé. Notizie di ogni genere vengono diffuse, alcune molto desolanti, altre invece decisamente incoraggianti – come la straordinaria gara di solidarietà nei confronti dei sopravvissuti, che speriamo essere alimentata non solo da sentimenti di iniziale compassione, ma da un impegno costante e concreto che si protrarrà anche in futuro.
Si parla e si scrive di ciò che fa l'uomo quindi, ma poco si è detto di un episodio in cui il merito è solo divino.

È accaduto a **Vailankanni, sulla costa orientale dell'India**, dove a soli cento metri dal mare si innalza una basilica dedicata a Maria, un santuario conosciuto come *la Lourdes d'India* per essere una copia fedele della basilica costruita in Francia sul luogo delle apparizioni mariane.

"La fede ricompensa sempre" scrive il comunicato della diocesi di Thanjore, commentando in questo modo il suo incredibile racconto: " Il complesso della basilica mariana è stato travolto dall'onda (più di mille morti) ma una nota di consolazione nella calamità è data dal fatto che il mare si è sollevato e ha raggiunto l'ingresso principale della Basilica, dove è collocata la statua di Nostra Signora di Vailankanni, e si è poi ritirato dopo aver lambito i primi gradini che conducono al portale".

Quindi l'acqua si è fermata sulla soglia della chiesa, dove si trovavano altre migliaia di persone mentre gli edifici vicini, alla stessa altezza, sono stati spazzati via dal mare - scrive il quotidiano italiano *l'Avvenire*.

"Chi può negare che si sia trattato di un miracolo?" La potente benedizione della Nostra Signora di Vailankanni ha salvato migliaia di vite: le persone all'interno della Basilica non sono state minimamente toccate dalle mostruose onde assassine", si legge ancora nel testo diffuso dalla diocesi.

La sera del 30 dicembre monsignor Ambrose ha celebrato, nella Basilica che sta già tornando al suo aspetto consueto grazie al generoso lavoro di tante persone, una messa solenne in memoria delle vittime e per ringraziare la Madonna del suo intervento provvidenziale. *red.*

"Fatti coraggio
per i grandi dolori della vita
e abbi pazienza per i piccoli;
e quando avrai laboriosamente
compiuto i tuoi doveri quotidiani,
dormi in pace. Dio è sveglio".
Victor Hugo

La Madre della croce

Si era recata al Tempio come ogni madre israelita per presentare il suo primogenito. Insieme al suo sposo era contenta di offrire quel frutto che il Signore le aveva donato in modo così inusuale: un figlio generato non da seme umano ma dallo Spirito Santo, nel suo grembo vergine e immacolato.

Con la freschezza che caratterizza i fanciulli, mescolata all'innata sapienza che abita ogni mamma, Maria saliva le scale stringendo al petto il suo Gesù. Presto egli sarebbe stato segnato nel corpo da una lama che lo avrebbe inserito ufficialmente nel popolo ebraico. Era un giorno da festeggiare, pensava Maria… E ancora non sapeva che una lama attendeva anche lei, quella di una spada invisibile ma estremamente affilata che le avrebbe penetrato il cuore, così come poi confermò la profezia del vecchio Simeone: *"Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione, e anche a te una spada trafiggerà l'anima."* (Lc 2,34-35).

Com'è insondabile il mistero dell'amore e del dolore che ineffabilmente si mescolano diventando uno. Apparentemente contraddittori, divengono però inscindibili nel disegno divino. Là dove l'amore germoglia, infatti, presto si affaccia il principio del dolore, che tuttavia è utile proprio all'amore, affinché si purifichi dall'egoismo e da ogni tentazione di meschino tornaconto. E così, mentre nel cuore si vive la gioia dell'amante, nel profondo si avverte un'indicibile sofferenza. Talvolta acuta, seppur breve. Altre volte sorda, ma inesorabilmente continua…

Maria reggeva tra le braccia il suo bambino, senza sapere che in lui era già seminato **il seme di un albero alto e possente: quello della croce**, i cui frutti erano stati destinati dal Padre agli uomini di tutti i tempi. Lei abbracciava il figlio e in lui, la croce.

Era quella *la spada affilata* di cui parlava l'anziano uomo che li aveva attesi nel Tempio: una spada a forma di croce, implacabilmente affondata nel cuore della Madre. Era però ancora in germe. Doveva crescere la croce, doveva maturare, così come aveva fatto il bimbo nel suo seno.

Nei lunghi anni di vita nascosta, umile e ordinaria, Maria celò quindi nel suo petto il suo segreto mentre man mano la croce si dispiegava in tutta la sua ampiezza, rinforzandosi e consolidandosi per essere in grado un giorno di sopportare il peso dei peccati del mondo. Insieme a quello del Crocifisso, che con la sua offerta li avrebbe assunti in sé.

Cresceva dunque insieme a Gesù la croce. Cresceva nel cuore di Maria. Si riscaldava al suo respiro. Si nutriva del suo amore, nel dolore.

"In quell'ora stava presso la croce di Gesù sua madre…" (Gv 19,25), racconta il vangelo, aprendo il nostro sguardo a quell'inaudito momento in cui l'uomo uccideva il suo Dio, inchiodandolo proprio ad una croce. E Maria era là. Non poteva mancare all'appuntamento, lei che quella croce l'aveva vista nascere ed anche aiutata a crescere. Ma sotto quella croce doveva anche morire, lei insieme a suo figlio: morire di amore e di dolore, morire nel sacrificio e nella rinuncia del suo Dono, Gesù. Morire con lui per partorire un altro corpo del Cristo: la sua Chiesa.

Ma come compì il suo nuovo parto *in quell'ora* la Vergine? Semplicemente morendo a se stessa. Accogliendo Giovanni al posto di Gesù. Rimanendo fedele all'Amore nel dolore. Guardando dalla sua piccolezza l'altezza della croce, che era cresciuta con lei e che ella non poteva che amare. Nonostante tutto.
Tutta la vita aveva vissuto in sua segreta compagnia. Ora quella *"spada"* era pubblicamente esposta, e Maria che fino allora ne era stata custode, non poteva che esserne finale testimone.

Se davvero è stato così come io ho immaginato, allora mi piace pensare che il legno di quel patibolo in realtà non affondava nel terreno del Calvario, ma nel Cuore caldo e addolorato della Madre. Ne fuoriusciva del sangue, che mescolato a quello di Gesù formava il calice della Misericordia.

Uniti dunque nella stessa offerta, nel comune sacerdozio, la Donna e il Mediatore in *quell'ora* hanno ottenuto per noi uomini la sperata redenzione.

Ma è Cristo che ha redento il mondo!- qualcuno potrebbe obiettare. È vero, questo crediamo e questo professiamo. Ma se Gesù-Dio avrebbe potuto fare a meno di qualsiasi aiuto, l'uomo-Gesù no: aveva bisogno di una donna. O meglio, aveva bisogno di Maria. Aveva bisogno del corpo di lei per nascere, della sua fede per morire, della sua speranza per risorgere… Senza Maria, quindi, la natura umana di Dio non avrebbe potuto compiere la missione redentiva per la quale era stata prevista.

Poi Gesù ritornò al Padre, nella pienezza della vita trinitaria. Ma il legame con questa piccola donna d'Israele era talmente inscindibile da sé, e l'amore dell'intera Trinità talmente profondo per lei, che non poterono fare a meno di "assumerla" per godere in eterno di quell'anima immacolata che Dio aveva creato, e di quel corpo da cui Egli stesso era stato generato…all'ombra della croce. *Stefania Consoli*

Dal Santo Padre: *"La croce genera libertà"*

"Portare la croce *dietro a Gesù*" significa essere disposti a qualsiasi sacrificio per amore suo. Significa non mettere niente e nessuno prima di Lui, neanche le persone più care, neanche la propria vita.

Aderire a Cristo è *una scelta esigente*. Non a caso Gesù parla di "croce". Egli tuttavia precisa immediatamente: "dietro di me". È questa la grande parola: *non siamo soli a portare la croce*. Davanti a noi cammina Lui, aprendoci la strada con la luce del suo esempio e con la forza del suo amore.

La croce accettata per amore *genera libertà*. Lo ha sperimentato l'apostolo Paolo, *"vecchio e ora anche prigioniero per Cristo Gesù"*, come lui stesso si definisce nella lettera a Filemone, ma interiormente *pienamente libero*: il suo cuore è libero, perché abitato dall'amore di Cristo.

La lezione che scaturisce da tutta la vicenda è chiara: non c'è *amore più grande* di quello della croce; non c'è *libertà più vera* di quella dell'amore; non c'è *fraternità più piena* di quella che nasce dalla croce di Gesù.

GIOVANNI PAOLO II

Medjugorje, perché?

Capita spesso di incontrare delle persone e di parlare loro di Medjugorje. Ma con sorpresa si scopre che dopo ben 23 anni di apparizioni quotidiane della Madonna - così almeno credo insieme a tanti altri fedeli - **tanti cristiani non ne sanno nulla**, non ne hanno mai sentito parlare nelle loro parrocchie o gruppi ecclesiali. Anzi, bisogna dire che più ci si avvicina agli "adetti ai lavori", sacerdoti, consacrati, operatori pastorali, cristiani impegnati… più questa ignoranza cresce, quando non diventa fastidio o allergia. **Che bisogno c'è di credere a queste apparizioni?** Che bisogno c'è di pellegrinare fino a là? E lo dicono con tanta convinzione e supponenza che a momenti ti fanno venire il dubbio di sbagliare tutto o di essere un cristiano debole che ha bisogno di queste "cose straordinarie e miracolistiche" per mantenere la fede.

Lo stesso dubbio forse lo avete avuto anche voi! E allora riflettiamo insieme, epartiamo dalle parole che maria dice sempre: "Grazie per aver risposto alla mia chiamata".

Ecco la prima luce: per ascoltare e capire la Regina della Pace che ci parla a Medjugorje, per andare fino a là, in mezzo ai monti di un Paese povero e martoriato dalla guerra e dalle visioni etniche, **bisogna essere chiamati**. Sarò un semplice, un debole nella fede, ma sono un chiamato; e forse la B.V. Maria mi chiama proprio perché vede la mia debolezza. Questo mi aiuta a non darmi le arie di un privilegiato e mi allontana dalla tentazione di giudicare gli altri, come se loro non fossero chiamati… Tutti sono chiamati dal Signore e dalla Vergine Santa, anche se resta il mistero che *"molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti"* (Mt 22,14).

E un'altra luce mi viene da un messaggio che ho letto di recente, quello del 25 agosto 1991: *"Cari figli, desidero salvare tutte le anime e presentarle a Dio. Perciò preghiamo affinché tutto ciò che ho cominciato sia realizzato completamente. Grazie per aver risposto alla mia chiamata"*. Sono illuminanti queste parole, perché fugano in me e in tutti il dubbio che ascoltare i messaggi che la Madonna dà a Medjugorje sia un rifugio, una ricerca di sicurezza e una garanzia di salvezza, un pensare di salvare la propria anima, angosciati da qualche senso di colpa o atterriti da tutto quello che ti succede intorno. La Madonna però parla di "tutte le anime" e ci spalanca un orizzonte spirituale che vince ogni intimismo e spinge ad abbracciare tutto il mondo.

Ora domandiamoci anche: ma *"salvare le anime e presentarle a Dio"* non è la ragione unica ed essenziale per cui Egli stesso ha mandato il suo Figlio nel mondo? E non è forse "per noi uomini e per la nostra salvezza" che Gesù è "disceso dal cielo", che "patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto, discese adli inferi ed è risuscitato il terzo giorno"? Questo è il "Credo", siamo al centro della nostra fede. E non è per salvare le anime che c'è un Papa, ci sono i Vescovi, i sacerdoti, le chiese, gli oratori, i sacramenti, le parrocchie, i piani pastorali, ecc. ecc.? E non è il compito di tutti, pastori e laici "salvare le anime", evangelizzare e testimoniare la fede con le opere?

La Madonna, stella della nuova evangelizzazione, lo sa e per questo si è messa all'opera. Ora si capisce il motivo di tante sue sollecitudini, di tante esortazioni materne da parte di Maria. A Lei stanno veramente a cuore le nostre anime e quelle dei fratelli. Ella desidera salvare tutti, perché ama tutti con il cuore di Dio e chiede per questo le nostre preghiere, le nostre unite alle sue. Tante volte la Madonna ha detto "Pregate…"; qui dice: "preghiamo, affinché tutto quello che ho cominciato sia realizzato completamente".

Qui tocchiamo un altro mistero: quando questo si realizzerà completamente? È la stessa domanda che Gesù ha lasciato senza risposta: quando verrà il regno di Dio? Nessuno lo sa, solo il Padre. Fino a quel momento il bene e i l male saranno mescolati, nel mondo,nella Chiesa, nelle nostre comunità, in noi stessi. Dio continuerà a seminare il grano buono e il Nemico, il diavolo, spargerà la zizzania.

Per questo non ci scandalizziamo del rifiuto di tanti di fronte alla Verità, per questo continuiamo a sperare che Dio, anche attraverso i messaggi e le preghiera della Vergine, si preoccupa della salvezza di tutti, buoni e cattivi, anche quelli che davvero sembrano non aver limite nel commettere il male, quelli che la gente vorrebbe morti e maledetti.

Come si può vedere siamo nel cuore della missione della Chiesa, della pastorale; e allora come si fa a dire: "non mi interessa"? Sappiamo bene che il Papa e i Vescovi non possono ancora impegnare le loro autorità e il loro magistero su quanto sta avvenendo a Medjugorje, ma per tutti gli altri, che sono liberi di credere e di andare, che senso ha tanta superficialità, tanta paura e, a volte, boicottaggio?

Il progetto di Dio e per tutto il mondo è meraviglioso e si realizzerà completamente: la Madonna è incaricata della sua attuazione. Questo progetto vedrà *cieli nuovi e tempi nuovi*; è un progetto che richiede tuttora la nostra attenzione e la nostra collaborazione. Se a Maria sta così tanto a cuore questo programma significa che la sua situazione e importanza è vitale; non è in gioco qualcosa di momentaneo, bensì la salvezza eterna o l'eterna dannazione di molti nostri fratelli e di noi stessi.

Allora non è inutile ascoltare e vivere i messaggi che vengono da Medjugorje, anzi è proprio il caso di dire a Maria Santissima, con tutto il cuore e con tutta la gratitudine: "Grazie che mi hai chiamato"!

Questo ha compreso un santo medico, minato da un male incurabile, che ho accompagnato a Medjugorje appena un mese prima di morire. Poteva avere tutte le ragioni per non andare, ma ha voluto compiere questo ultimo gesto convinto di una cosa: "Se la Madonna si scomoda a venire dal Cielo fino a noi e per così lungo tempo, ci deve essere un motivo serio; forse vede la nostra umanità in un grave pericolo e allora è giusto che ci sia qualcuno ad aspettarla e ad ascoltarla".

don Nicolino Mori

Le apparizioni ci aiutano!

Cosa pensare delle apparizioni a Medjugorje? La domanda è stata rivolta a **p. Stefano de Fiores**, uno tra i più noti e autorevoli mariologi italiani.

"In generale e brevemente posso dire questo: quando si seguono delle apparizioni su cui la Chiesa si è già pronunciata, si percorre certamente un cammino sicuro. Dopo un discernimento, sono stati spesso i Papi stessi a dare esempio di devozione, come è accaduto con Paolo VI pellegrino a Fatima nel 1967 e soprattutto con Giovanni Paolo II che si è recato in pellegrinaggio nei principali santuari mariani del mondo.

Una volta infatti che le apparizioni sono state accettate dalla Chiesa, noi le accogliamo come un segno di Dio nel nostro tempo. Però devono essere sempre ricondotte al Vangelo di Gesù, che è la Rivelazione fondamentale e normativa per tutte le altre manifestazioni. **Le apparizioni comunque ci aiutano**. Aiutano non tanto ad illuminare il passato, ma **a preparare la Chiesa ai tempi futuri,** affinché l'avvenire non la trovi impreparata.

Dobbiamo essere più coscienti delle difficoltà della Chiesa in cammino nel tempo e sempre **coinvolta nella lotta tra il bene e il male**. Essa non può essere lasciata senza aiuto dall'alto, perché più andiamo avanti più progrediscono i figli delle tenebre, che affinano le loro astuzie e strategie fino alla venuta dell'anticristo. Come ha previsto s. Luigi Maria di Montfort, ed ha innalzato un grido a Dio nella Preghiera infuocata, **gli ultimi tempi vedranno come una nuova Pentecoste**, un'effusione abbondante dello Spirito Santo sui sacerdoti e sui laici, che produrrà due effetti: una più elevata santità, ispirata alla santa Montagna che è Maria, e uno zelo apostolico che porterà all'evangelizzazione del mondo.

A questi scopi mirano le apparizioni della Madonna nei tempi recenti: a provocare la conversione a Cristo mediante la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. Possiamo dunque vedere le apparizioni come dei segni profetici che giungono dall'alto per prepararci al futuro.

Però, prima che la Chiesa si pronunci, che cosa dobbiamo fare? Che cosa pensare delle migliaia di apparizioni a Medjugorje? Penso che la passività sia sempre da condannare: **non è bene disinteressarsi delle apparizioni, non fare niente**. Paolo invita i cristiani a fare il discernimento, a ritenere ciò che è buono e a respingere ciò che è male. La gente deve farsi un'idea a maturare una convinzione secondo l'esperienza fatta sul luogo o contatto con i veggenti. Certo nessuno può negare che a Medjugorje si fa una profonda esperienza di preghiera, di povertà, di semplicità, e che tanti cristiani lontani o distratti vi hanno sentito un appello alla conversione e ad un'autentica vita cristiana. Per tanti Medjugorje rappresenta una pre-evangelizzazione e un modo per ritrovare la giusta via. Quando si tratta di esperienze, queste non possono essere negate". *

Che cosa ci aspettiamo dall'anno che viene?

Un nuovo anno si apre innanzi a noi. Ancora una volta il Signore nella sua bontà ci dona un tempo nuovo, **una nuova pagina della nostra storia da scrivere in piena libertà**. **A noi cristiani è chiesto di vivere ogni giorno come insostituibile dono di Dio** e di accoglierlo, con tutta la riconoscenza e la gioia di chi riceve un pacco incartato dal contenuto sconosciuto, nella certezza che all'interno può trovarsi soltanto qualcosa di buono.

Guardando la situazione mondiale, e a volte le realtà che ci circondano, **non è sempre facile mantenere viva la nostra speranza**. Dobbiamo tenere gli occhi dell'anima bene aperti perché il Nemico fa di tutto per toglierci la gioia della speranza e per demoralizzarci, sottolineando tutto ciò che è negativo e farci così cadere nell'indifferenza che diventa pessimismo e dunque depressione fino alla disperazione.

La Madonna a Medjugorje ci richiama con pazienza ripetendoci regolarmente: "questo è un tempo di grazia". Questo che cosa vuol dire? Che oggi - e proprio oggi - il Signore ci dona la possibilità di scegliere Lui come Signore delle nostre vite. In qualsiasi difficoltà, in qualunque carcere di peccato ci troviamo, abbiamo sempre la possibilità di scegliere Dio, di offrire a Lui quel poco che abbiamo: la nostra vita, la nostra povertà, il nostro presente. Non c'è niente e nessuno che possa impedire la nostra libera adesione a Lui, la nostra risposta interiore alla sua voce che in continuo ci chiama.

Talvolta, quando più siamo provati nella vita spirituale, può sembrarci di non potere nulla e di essere davvero in un vicolo cieco, in un cerchio chiuso che ci porta a ricadere sempre negli stessi errori. È proprio allora che è necessario levare lo sguardo della nostra anima verso l'alto, anzi verso l'Altissimo, che con tutto il suo amore non cessa di splendere sopra di noi. Non dobbiamo, infatti, cadere nell'errore di misurare l'azione di Dio secondo i nostri criteri umani!

Quante volte nel mio cammino spirituale mi è sembrato di trovarmi al punto di partenza o di aver fatto "un passo avanti e due indietro"! Ma al di là della nostra visuale parziale e limitata della realtà è importante permettere a Dio di tracciare il percorso della nostra vita fino in fondo: Egli sa come guidarci e lo fa anche attraverso determinate prove che noi non sempre riusciamo a riconoscere come passi in avanti.

Il Signore realizza il suo progetto e opera potentemente nella storia dell'umanità. *"Questo è un tempo di grazia"* significa allora che giorno dopo giorno si va preparando l'avvento del suo regno, come Egli ci ha comandato di chiedere nel "Padre Nostro".

Nel Libro dell'Apocalisse ci viene presentato il destino ultimo dell'universo, la Gerusalemme nuova che altro non è che la nuova Chiesa in cui Cristo sarà l'*Emmanuele*, il *Dio-con-noi*. Lì i redenti lo vedranno faccia a faccia *"e non vi sarà più la morte, né lutto, né lamento né affanno"* (Ap 21,4).

Questo è il desiderio di Dio per l'umanità, questo è il disegno che porterà a termine. La risposta di ogni anima è fondamentale perché può accelerare o ritardare i tempi della realizzazione, ma il progetto di Dio andrà comunque avanti, il regno di Dio verrà e crescerà in ogni anima, eccetto che in quelle che liberamente decideranno di fuggire verso la morte.

Se è un desiderio egoistico ed illusorio l'attendere che nella nostra vita tutto cominci a scorrere tranquillamente, senza problemi e senza sofferenze, è invece qualcosa di prezioso il desiderio vivo e sincero di avanzare sulla via della santità, di imparare di giorno in giorno ad accettare le sofferenze, a saper guardare oltre le piccole difficoltà terrene, ad entrare in un rapporto sempre più intimo con il nostro Signore. Riflettendo è proprio questa che deve essere la speranza di ogni cristiano, la speranza come virtù fondamentale, messa sullo stesso piano della fede e dell'amore.

Che cosa ci aspettiamo dall'anno che viene? Che cosa speriamo per le nostre vite guardando il futuro? Se attendiamo l'avvento del regno di Dio nelle nostre anime, se è davvero questo il nostro primo ed unico desiderio allora gioiamo insieme, esultiamo con tutta la Chiesa, poiché il nostro Re Onnipotente desidera la stessa cosa! Allora teniamo ferma la nostra speranza come una perla preziosissima poiché noi siamo le membra vive di Cristo che attendono e preparano ciò che Egli desidera: la nostra speranza è la Sua speranza!

Francesco Cavagna

Una strada che dona salvezza

di *p. Tomislav Vlasic'*

Quando il popolo ebreo partì dall'Egitto non conosceva la strada che conduceva alla terra promessa.
Dio era la sua strada. Il popolo ogni giorno doveva solo aprirsi a Lui per seguire il cammino che quotidianamente il Signore gli indicava.

Anche noi siamo in cammino verso i *"Cieli nuovi e la terra nuova".* E anche a noi è chiesto di non conoscere le strade, le stradine e le scorciatoie. Tranne una, che poi è l'unica Via che conduce al Padre: Gesù Cristo. Egli è il Pastore che ci guida, e con Lui lo Spirito Santo, compagno di strada e vigore sul nostro cammino. Ma come il popolo nel deserto ai tempi di Mosè, anche oggi l'umanità si ribella, si perde d'animo, rinnega la sua fede e dubita delle promesse di Dio.

È un mondo cattivo? È un mondo ingrato? No, è solo un mondo in cui manca l'amore di Dio. Quando un'anima non è nutrita con l'amore di Dio nascono tutti i meccanismi di ribellione, di divisione, di ostilità. E allora la strada si blocca perché l'uomo si sente paralizzato e non

riesce ad uscire dal vortice di negatività che lo avvolge.

Come rispondiamo noi in genere a questa situazione? Analizzando, aggredendo, accusando, punendo… e così chiudiamo ulteriormente la strada, all'altro e a noi stessi, creando solamente dei fronti di guerra.

La chiave che riapre la strada è solo una: portare l'amore di Dio nelle anime. Anche quando queste lo rifiutano, dobbiamo continuare ad amarle, dobbiamo rimanere nell'amore e far crescere questo amore dentro di noi.

L'amore di Dio in noi acquisterà la vista e noi vedremo cosa avviene nell'anima che lo sta rifiutando. A quel punto sapremo cosa fare. L'amore di Dio in noi acquisterà l'udito e sapremo ascoltare le ragioni al di là dei silenzi. L'amore di Dio in noi riceverà un cuore nuovo che sa amare oltre il rifiuto e la chiusura dell'altro, e così vedremo crescere in noi la pazienza, l'umiltà, la bontà.

È qui che la strada si apre dentro di noi; una strada che le anime potranno imboccare per andare incontro all'amore. Chi è di buona volontà prima o poi lo accoglierà, e se noi abbiamo il coraggio di discendere fino in fondo alla sua miseria, saremo canali di grazia che guarirà in lui ogni ferita.

Saulo prima di diventare Paolo era un ribelle, perseguitava Gesù e gli Apostoli. Ma ha cambiato vita perché qualcuno, a nome di Dio, amava a tal punto da voler versare il proprio sangue pur di aprire il suo cuore. Ecco la chiave che dischiude la strada della salvezza.

Cosa ci sarà nei cieli nuovi e nella terra nuova? Ci sarà la vita nell'amore, ci sarà la libertà dell'anima; ci sarà l'uomo nuovo, l'uomo trasformato, la creatura nuova. Ma per arrivarci dobbiamo aprire la strada all'umanità. E questo lo facciamo quando di fronte a qualsiasi evento noi siamo solo una risposta d'amore. *

Ritornate al fervore primitivo

Il silenzio del cuore, tenda nuziale dell'anima

In questo tempo la Madonna vuole condurci a celebrare con lei il grande mistero nuziale dell'alleanza dei suoi figli con l'Agnello Immolato e Risorto, vivo e presente in noi, "Rallegriamoci ed esultiamo, rendiamo a lui gloria, perché sono giunte le nozze dell'Agnello; la sua Sposa è pronta" (Ap 19,7).

Attraverso la voce della Madre, Dio ci chiama, oggi come mai prima, in quel deserto fecondo in cui Egli vuole parlare al cuore dei figli per comunicare loro tutta la potenza d'Amore racchiusa nel suo Cuore divino, "La attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore…..ti farò mia sposa per sempre" (Os 2,16.21). Per questo la Regina della Pace nei suoi messaggi ci chiama insistentemente ad entrare in quel profondo silenzio interiore in cui si manifesta il mistero della presenza viva dell'Altissimo in noi, "*Durante la giornata cercate momenti di raccoglimento interiore nel silenzio*" (Mess. 24.06.1983); "*Perciò, da oggi in avanti, decidetevi a consacrare un tempo del giorno per l'incontro con Dio nel silenzio*" (Mess. 25.07.04).
Questo è innanzitutto un dono da implorare continuamente, un dono prezioso che apre tutti i sensi dell'anima all'ascolto dello Sposo, uno spazio di luce donata dall'alto che si apre inaspettatamente nel cuore e ci fa toccare il mistero di Dio vivo presente in noi, una preghiera profonda che rinnova le radici dell'anima e c'immette in una stabile comunione con il Cuore di Dio: "*Pregate Gesù che vi conceda il dono del silenzio interiore. Col dono del silenzio potrete imparare la preghiera continua*" (Mess. 20.02.86).

Infatti il vocio assordante degli innumerevoli idoli del nostro tempo e l'inarrestabile turbinio di parole morte che si abbattono sulle coscienze degli uomini tendono ad ottundere quell'unica Parola di Vita che l'Altissimo continua a sussurrare al cuore dei figli, quel "mormorio di vento leggero" (1Re. 19,12), che poté rigenerare il cuore di Elia sull'Oreb, e che ancor oggi veicola inesauribili correnti di grazia e di vita nuova nella terra devastata delle nostre anime ripiene di debolezza mortale.

La Madonna ci chiama invece ad una libera e gioiosa spoliazione da ogni catena spirituale per aprirci a quell'ascolto interiore che freme nel cuore della Sposa in attesa dell'Amato nel Cantico dei Cantici, "Io dormo, ma il mio cuore veglia" (Ct 5,2). Il richiamo della Regina della Pace si fa ancor più vibrante nei tempi dell'anno liturgico in cui il dono di grazia, che può rivelarsi decisivo per la nostra vita, si manifesta con speciale intensità: "*Durante il tempo dell'Avvento…raccomando di entrare il più spesso possibile nel silenzio..*" (Mess. 29.11.85); "*Nessuno di voi nel giorno di Natale si è ricordato di ritirarsi nel silenzio per sperimentare la presenza di Gesù Bambino*" (Mess. 26.12.85).

La condizione per accedere a questo Santuario della Nuova Alleanza in cui è dato d'incontrare "in spirito e verità" (Gv 4,23) la presenza vivificante dell'Altissimo, è quella proclamata da Gesù nel Vangelo. Infatti per oltrepassare la soglia di quella tenda nuziale in cui l'anima viene restituita all'immacolatezza originaria nella quale il Padre ci ha scelto e pensato prima della creazione del mondo, bisogna "amare il Figlio e osservare la sua Parola" (Gv 14,23), cioè accogliere il suo "comandamento nuovo", amandoci "come Lui ci ha amato" (Gv 15,12). Solo così "il Padre ci amerà" ed il fuoco della Vita trinitaria potrà "venire a noi" per "prendervi stabile dimora" (cfr Gv 14.23).

Per questo Maria ci chiama instancabilmente ad unire la nostra vita al Cuore eucaristico di Cristo, affinché l'antico silenzio di morte che opprime i nostri poveri cuori sia trasformato in uno spazio risplendente del riverbero di nuovi cieli e terra nuova, stabilmente rischiarato dalla luce increata dell'Agnello (Ap 21, 23). Infatti, solo attraverso questa comunione viva con l'Amore sacrificato del Figlio, che offre liberamente la vita per la salvezza dei fratelli, il silenzio del cuore diventerà il luogo della più radicale rigenerazione dell'anima, una vera inesauribile fonte di vita nuova per il mondo: "*Perciò, figlioli, nel silenzio del cuore rimanete con Gesù, perché Lui vi cambi, e vi trasformi con il suo Amore*." (Mess. 25.07.1998).

Questo è l'altare in cui si consuma il sacerdozio regale del nuovo popolo dell'Alleanza, il luogo in cui tutta la nostra storia personale e comunitaria, con tutto il suo carico di sofferenze, di gioie e di speranze, viene offerta al Padre, per essere accolta nel suo Cuore e trasfigurata in una luce di creazione nuova. Questo è lo spazio spirituale che Maria dischiude ai suoi figli, in cui l'anima adora il suo Signore e si unisce misticamente a Lui per generare la vita divina nelle anime di moltitudini di fratelli e nell'intero universo: "*Convertitevi, figlioli ed inginocchiatevi nel silenzio del vostro cuore. Mettete Dio al centro del vostro essere*" (Mess. 25.05.2001); "*…questa sera ritiratevi nel silenzio. Il vostro compito, ve lo ripeto, si riduce ad adorare Dio e stare alla sua presenza*" (Mess. 24.06.86).

Giuseppe Ferraro

Eterna solitudine di un Dio che era solo amore...

Una pienezza che Egli desiderava
riversare in altri soggetti di amore
per vivere eternamente con loro.
Non più solo ma attorniato
dagli amati/amanti...
Per questo ha dovuto e voluto creare
un mondo: bello e ricco,
dove le creature potevano nascere,
essere, crescere, imparare ed
acquistare semi di santità affinché,
ritornando poi a casa,
fossero in grado di condividere con Lui
tutti i suoi attributi divini.
E di comprenderli, dialogando nell'amore
come persone mature e adulte.
Un Dio non più solo. Un Dio con i figli
creati a sua somiglianza.
Un Dio con i figli cresciuti,
fino a raggiungere la sua statura.

sr. Stefania C.

Notizie dalla terra benedetta

La luce di Medjugorje …in un film!

Il Signore ci dice di essere la luce del mondo e che quanti lo seguono avranno la luce della vita. Gli uomini non amano il buio. Il buio e le tenebre sono il luogo del dubbio. Essere nel buio significa essere ciechi pur possedendo la vista. Cosa ci rimane dunque da fare? Andare nella luce. Essere luce.

Di recente a Dubrovnik c'è stata la prima del documentario dal titolo "Le luci di Medjugorje". Leggendo il titolo ci si chiede immediatamente**: Cosa e chi sono queste luci?** Il film è stato realizzato tra tre giovani che, quasi casualmente, erano venuti a Medjugorje e qui avevano deciso di portare la luce nella vita dei loro colleghi e nel mondo delle tenebre. Essi stessi illuminati, vogliono essere luce per gli altri. Essi hanno conosciuto la luce a Medjugorje. La Vergine ha interceduto per loro. Proprio spinti da questa luce hanno realizzato **il film "Le luci di Medjugorje"**. Questo titolo al tempo stesso cela e rivela molto. In questo titolo sono raccolti tutti i figli di Maria che hanno conosciuto Gesù e sono usciti dalle tenebre della propria vita. Milioni di persone proprio a Medjugorje sono divenute delle lanterne e, come dei portatori di fiaccola, arrivano in ogni angolo della terra per portare il messaggio della Luce del mondo – Gesù.

Siamo entrati nel nuovo anno. Ancora una volta ci è stato donato del tempo. Ci viene data un'altra occasione. Ce la da Dio. Sfruttiamola. **Essere luce nelle tenebre è una sfida.** Essere luce significa innanzitutto essere testimoni di speranza e felicità, che derivano dalla fede in Cristo. Papa Giovanni Paolo II nel suo messaggio di inizio anno scrive: "Non farti sconfiggere dal male, ma col bene supera il male". Sì. Il male non dorme. La speranza è minacciata, ma le tenebre avanzano aggressivamente come per oscurare i raggi del sole. In questa atmosfera solo gli uomini di fede ed illuminati dallo spirito possono essere portatori di Dio. Guidati da Maria verso Gesù, realizziamo anche noi il nostro film per dare testimonianza dandogli un titolo personalizzato. Il tempo che ci attende è l'occasione giusta.

fra Mario Knezovic´

L'apparizione natalizia a Jakov

Nell'ultima apparizione quotidiana del 12 Settembre 1998 la Madonna ha detto a Jakov Colo che avrebbe avuto l'apparizione una volta all'anno, il 25 Dicembre, a Natale.

Così è avvenuto anche quest'anno. La Madonna e venuta con il Bambino Gesù tra le braccia e ha dato il seguente messaggio:

"*Cari figli, oggi in questo giorno di grazia, con il piccolo Gesù tra le braccia, vi invito in modo particolare ad aprire i vostri*

cuori e a cominciare a pregare. Figlioli, pregate Gesù, affinchè nasca nel cuore di ciascuno di voi e cominci a governare nella vostra vita. Pregatelo affinchè vi dia la grazia di poterlo riconoscere sempre e in ogni uomo. Figlioli, cercate da Gesù l'amore, perchè solo con l'amore di Dio potete amare Dio e tutti gli uomini. Vi porto tutti nel mio cuore e vi dono la mia materna benedizone."

Riflettendo con p. Slavko

Riflessioni sul senso dei segreti

La Madonna rimane fedele alle promesse fatte ai veggenti. Ha detto che apparirà loro fino alla fine della loro vita, cioè Ella non appare più a tutti ogni giorno, ma ad alcuni tutti i giorni e ad altri una volta l'anno. Ovviamente la Madonna vuole rimanere direttamente in contatto e questo è in ogni caso un grande dono per i veggenti ed anche per tutti noi.

II ritmo nelle apparizioni

Con le apparizioni si riesce a capire cosa significhi: *"Emmanuel, il Dio con noi"*. E anche Maria, in quanto Madre dell'Emmanuel e Madre nostra, è sempre presente tra noi. Alcuni che si chiedono. "perché le apparizioni quotidiane?' predicano, d'altro canto, che Dio è sempre con noi e che la Madonna ci accompagna sempre. Ma quando a Medjugorje sono iniziate le apparizioni quotidiane costoro hanno detto che era impossibile. Le apparizioni annuali a Mirjana, Ivanka e Jakov sono distribuite in modo tale che ci ricordiamo sempre della madre Maria.

Non sappiamo cosa accadrà quando le apparizioni quotidiane cesseranno anche per Marija, Vicka e Ivan e quando essi avranno le apparizioni annuali. Ma già ora le apparizioni annuali sono ben distribuite in tutto l'arco dell'anno, in cui ci ricordiamo sempre della Madonna: a marzo ha l'apparizione annuale Mirjana, per l'anniversario a giugno Ivanka ed a Natale Jakov.

Quando cesseranno le apparizioni quotidiane anche per gli altri tre veggenti, presumo che la Madonna apparirà all'incirca ogni due mesi. Ciò sarà molto bello perché, anche dopo la fine delle apparizioni quotidiane, la Madonna sarà spesso con noi.

La Madonna rimane dunque in contatto con noi e tutto procede lungo la stessa direzione. All'inizio ha cominciato a darci i messaggi ad intervalli molto brevi; poi, dall'1 marzo 1984 ogni giovedì.

Poi il ritmo è cambiato e, dall'1 gennaio 1987 fino ad oggi, dà il messaggio ogni 25 del mese. Cessando le apparizioni quotidiane di Mirjana, Ivanka e Jakov è emersa una nuova struttura, una nuova scuola ed un nuovo ritmo; dobbiamo riconoscerlo ed accettarlo come tale.

II senso dei segreti

Ho parlato con teologi e con molti esperti di apparizioni, ma personalmente non ho trovato alcuna spiegazione teologica sul perché ci siano i segreti. Qualcuno ha detto una volta che forse la Madonna vorrebbe dirci che non sappiamo tutto, che dobbiamo essere umili.

Perché dunque i segreti e qual è la giusta spiegazione?Spesso mi sono chiesto personalmente: A cosa mi serve sapere, ad esempio, che a Fatima ci sono tre segreti, di cui si discute molto? Ed inoltre, a cosa mi serve sapere che la Madonna ha detto qualcosa ai veggenti di Medjugorje che io non conosco? Per me e per noi la cosa più importante è sapere ciò che già so di tutto quello che ha detto!

Per me la cosa più importante è che Lei ha detto: "Il Dio con noi! Pregate, convertitevi, Dio vi donerà la pace"! Al contrario, come sarà la fine del mondo lo sa solo Dio e noi uomini non dovremmo preoccuparci o crearci problemi. Ci sono persone che non appena sentono parlare di apparizioni, ricordano subito delle catastrofi. Ma ciò significherebbe che Maria è solo colei che annuncia catastrofi.

Questa è un'interpretazione sbagliata, una comprensione errata. La madre Maria viene dai suoi figli quando sa che è necessario per loro.

Accettando i segreti ho notato che in molti si desta una certa curiosità che li aiuta ad accogliere il cammino con Maria ed in quel momento i segreti sono dimenticati.

Sono sempre in meno a chiedere che cosa siano i segreti. Non appena ci si incammina, la strada da seguire è l'unica cosa importante.

Pedagogia materna

Per me stesso è la pedagogia materna emersa con le apparizioni ciò che riesco ad accettare più di ogni altra cosa. Ogni madre potrebbe ad esempio dire al proprio figlio: se sarai bravo durante la settimana, ci sarà una sorpresa per te domenica.

Ogni bambino è curioso e vorrebbe conoscere subito la sorpresa della mamma. Ma la mamma vuole innanzitutto che il figlio sia buono ed ubbidiente e per questo gli dà un certo intervallo di tempo dopo il quale lo ricompenserà. Se il figlio non sarà bravo, allora non ci sarà nessuna sorpresa ed il bimbo forse dirà che la mamma ha mentito. Ma la mamma voleva solo indicare una strada e chi attende solo la sorpresa, ma non accetta la strada, non potrà mai capire che tutto era vero.

Per quanto riguarda i segreti che la Madonna ha affidato ai veggenti di Medjugorje, può accadere che essi non debbano conoscere il loro contenuto al 100%. Nella Bibbia il profeta Ezechiele parla di un grande banchetto che Dio prepara per tutti i popoli di Sion: tutti verranno e potranno prendere senza pagare. Se qualcuno avesse avuto la possibilità di chiedere al profeta Ezechiele se si trattava di quel Sion che hanno conosciuto, sicuramente avrebbe detto che si trattava proprio di quello. Ma Sion anche oggi è ancora un deserto. La profezia è risultata giusta, ma vediamo che lì non c'è alcun banchetto, ma Gesù nel Tabernacolo è questa nuova Sion. L'Eucaristia in tutto il mondo è il Sion dove gli uomini giungono per partecipare al banchetto che Dio ha preparato per tutti noi.

La giusta preparazione

Relativamente ai segreti è senz'altro meglio non voler indovinare qualcosa, poiché non se ne ricava nulla. È meglio recitare un Rosario in più, piuttosto che parlare dei segreti. Attendendo con impazienza la rivelazione dei segreti, se potremo prepararci o se ci raggiungeranno, dobbiamo tenere conto che non si tratta del nostro egoismo. Ogni giorno ci sono catastrofi, inondazioni, terremoti, guerre, ma finché non ne sono personalmente coinvolto, il problema per me non è una catastrofe. Solo quando accade una catastrofe a me personalmente, allora dico: Ma cosa mi accade?

Aspettare che qualcosa accada o che io sia pronto equivale alla domanda che lo studente si pone continuamente: Quando sarà l'esame, in che giorno? Quando sarà il mio turno? Il professore sarà ben disposto?

È come se lo studente non studiasse e non si preparasse all'esame, nonostante esso sia imminente, ma si concentrasse sempre e solo sui "segreti" a lui sconosciuti. Anche noi quindi dobbiamo fare ciò che possiamo ed i segreti non saranno per noi un problema. *

L'ECO in CIELO attorno a don Angelo…

Elisabetta VARGA, la prima e devota traduttrice dell'Eco ungherese, ha raggiunto l'ormai imponente coorte dei nostri intercessori che ora si trovano vicino al Padre e la Madre, che quaggiù hanno servito così bene.

Professoressa di francese, traduceva dalla nostra lingua gli articoli per il suo giornale mensile in Ungheria; per questo da una quindicina di anni si erano andati creando tra noi dei forti legami di amicizia che non sono mai venuti meno.

Ricordo i nostri colloqui all'epoca dei diversi invii - punteggiati di risa o colorati di riflessioni più personali. Apprezzavo la sua natura diritta, generosa, devota; a tal punto che all'epoca del suo primo intervento chirurgico ne rinviò la data per poter tradurre innanzitutto l'Eco ed assicurarne normalmente l'uscita. Poi le cure diventarono giornaliere ed esigenti, gli interventi ravvicinati e dolorosi, fino ad impedirle l'uso del computer: dettava allora le sue traduzioni ad un'amica - Elisabetta anche lei - alla quale assicuriamo di nostro viva simpatia.

La nostra ultima conversazione telefonica, poco prima del suo decesso, ci diede a entrambe l'opportunità di ridirci quanto la nostra amicizia sotto l'egida di Nostra Madre era stata arricchita. Quando provai a richiamarla per augurarle un buon compleanno…lei è già in Cielo, vicino alla Regina degli Angeli a ricevere la mia chiamata.

Pensiamo a te nelle nostre preghiere, cara Elisabetta. Tu intercedi per noi e per il nostro caro Eco.

Yvonne Maisonneuve
traduttrice dell'Eco francese

I lettori scrivono...

M. Williams dall'Inghilterra - Leggo con grande piacere il vostro Eco che ricevo da divesi anni, e apprezzo davvero tutta la fatica che vi costa. Grazie.

Barbara Fox dall'Inghilterra - Accludo la mia offerta per il vostro giornalino che leggo con piacere. Grazie per la vostra meraviglioso dedizione all'Eco che attendo sempre di ricevere. Ha così tanti impulsi spirituali!

Frances Cinelli dal Canada - Attendo ardentemente ogni nuova edizione di Eco di Maria (lo ricevo dal 1994). Sembra sempre che arrivi proprio quando ho più bisogno di ascoltare il messaggio della Vergine. È provvidenziale - e pensare che viene da così lontano! La nostra Madre mi manda il conforto proprio al momento giusto! Ma come fa? Ma certo: è Madre, e una madre sa sempre di cosa hanno bisogno i suoi figli. Che bello! Grazie per tutte le vostre preghiere e per gli articoli.

B. Power dal Canada - L'Eco è il giornalino più importante che arriva nella mia cassetta della posta. Il Signore benedica il vostro buon lavoro.

James Deo dalla Tanzania - Vi saluto vivamente nel Nome di Gesù Cristo nostro Salvatore. Desideriamo ringraziarvi per la vostra dedizione verso la Madre Santa. Eco è fonte di ispirazione per tutti noi. Dio vi benedica.

sr. Eugene da Nairobi, Kenya - Ringrazio vivamente per la vostra fedele presenza attraverso "Eco" e vi assicuro il mio ricordo nella preghiera, sicura di poter contare sul vostro per la mia nuova missione in terra africana.

Fra Aoysius T. mtb dall'Indonesia - Grazie per il vostro giornalino Eco di Maria che ricevo regolarmente alla mia comunità in Indonesia.

Cecilia Altamirano da Cordoba, Argentina - Cari fratelli, la pace di Cristo sia con tutti voi! Vi scrivo con gioia per ringraziarvi dell'invio del vostro giornale. Tutti i membri del gruppo di preghiera "Regina degli apostoli" che sono felici di poterlo leggere. L'Eco viene anche letto da amici e familiari dei vari membri del gruppo, da religiose e sacerdoti, da anziani o malati. È grande gioia per tutti loro leggere un giornale così bello. Grazie per tanta bontà da parte vostra!

Cartoline dalla lontana AUSTRALIA

R. McDevitt - Grazie moltissimo per la vostra grande devozione alla *Gospa* che porta a noi il suo Eco come cibo per le nostre anime.

Bev O'Brien - Grazie davvero molto per il vostro meraviglioso giornalino che leggo con tanta gioia prima di passarlo ad altri. Il Signore e la Sua santa Madre vi benedicano abbondantemente.

Marianne Nulley - Grazie per l'Eco della nostra Madre Benedetta. Aspetto sempre con ansia la vostra informazione ricca di spiritualità, ora più che mai dopo il nostro pellegrinaggio a Medjugorje. Accludo offerta. Dio vi benedica largamente!

…e saluti dall'AFRICA

P. Anastasio Tricarico, missionario comboniano, Chipata – Zambia: Il P. Alberto Buffoni ci ha lasciato da alcuni anni, destinazione Paradiso... Noi avremmo piacere di continuare a ricevere l'Eco come comunità di comboniani, senza più evidenziare il nome del nostro indimenticabile Alberto. Anche nella nostra missione, come del resto in tante altre parti del mondo, la devozione alla Madonna viene attaccata su tutti i fronti. La Madonna tuttavia trova sempre nuove strade perché tutte le generazioni continuino a proclamarla "beata". Bello, no? Auguri e fraterni saluti.

P. Giuseppe, missionario comboniano, dal Malawi: Carissimi della Redazione, è appena arrivato il pacchetto dell'Eco N.178. Tante grazie di cuore. Per noi è stata una festa! In poco tempo le copie sono andate a ruba. Vuol dire che la gente ha "fame e sete" delle riflessioni e delle notizie che l'Eco riporta. Così mi sono detto: "Benedetti coloro che lo traducono in inglese e ce lo mandano".

Eco è davvero tanto apprezzato. Io penso che coloro che lo preparano e lo spediscono hanno tanto da fare e da tribolare, ma se sapessero che il frutto del loro lavoro va a ruba, allora la consolazione ripagherebbe la loro stanchezza. Guardando coloro che lo leggono attentamente e che poi mi tempestano di domande, devo dire che "Medjugorje" sta entrando nel loro cuori. Entrerà poi nei loro divertimentri e nelle loro famiglie; e così pian piano, anche nella Nazione del Malawi.
E poi??? ... Mah, forse una nuova...era. Speriamo. Ho tanta fiducia in quello che ha detto il Signore ai suoi Discepoli: "Quello che è impossibile all'uomo, è possibile a Dio". E allora...avanti con fiducia!

Stella Dorkenoo da Lome - Togo: Cari Fratelli e Sorelle in Cristo,

Grazie per tutto ciò che fate per l'Eco di Maria, Regina della Pace. Ho scoperto l'Eco a Dakar dove ho fatto i miei studi di farmacia. Confesso che ho attraversato dei deserti di ogni tipo, spirituale, morale, affettivo, finanziario…

Ho incontrato durante questi duri momenti un gruppo di preghiera "Nostra Signora di Medjugorje". Ci riunivamo il mercoledì ed il venerdì alle 13 alla chiesa St Joseph di Médina a Dakar per pregare tutto il Rosario. Digiunavamo e includevamo tutti nelle nostre preghiere. Feci alla Vergine Marie la promessa che se mi aiutava a finire i miei studi di farmacia, avrei dato il nome "Nostra Signora di Medjugorje" al mio laboratorio di farmacia… "Il Signore ha fatto per me delle meraviglie", e così ho sostenuto la mia tesi di dottorato di farmacia il 25 luglio 2002 a Dakar in Senegal...

La maggior parte dei miei clienti leggendo il nome desiderano sapere chi è la Nostra Signora di Medjugorje... Vi prego allora di mandarmi ogni edizione dell'Eco di Maria, Regina della Pace, così che possa essere lui la risposta ad ogni domanda!

Eco su Internet: http://www.ecodimaria.net
abbon.: info@ecodimaria.net
E-mail redazione: ecoredazione@infinito.it

L'ECO HA BISOGNO DI VOI!

Carissimi amici,

dopo aver varcato la soglia dei 20 anni, l'Eco si appresta a compiere dei nuovi passi sul suo cammino, insieme a voi che lo seguite con tanta fedeltà ed affetto. Come però è stato già segnalato nel numero precedente, alcune **considerazioni di ordine economico** ci hanno messo un po' in guardia e costretto a guardare la situazione in termini molto realistici.

L'Eco, come sapete, **vive di sola provvidenza**. Molti se ne fanno strumento, permettendo al giornale di continuare la sua pubblicazione. Tuttavia i costi di produzione, stampa e diffusione sono sempre più alti; pertanto **le offerte inviate rischiano di non coprire le spese**. Siamo consapevoli di quanto l'Eco sia atteso nelle case dei lettori e di quanto la Madonna ami questo "foglietto", che nella sua essenzialità veicola le parole di Maria in tutto il mondo. Quindi, con la semplicità di chi sa di essere povero e di dover contare su gli altri, **ci appelliamo ad ognuno di voi** perché l'Eco possa ricevere i mezzi che gli consentano di esistere.

Vi saremo grati per tutte le offerte, piccoli o grandi, che riuscirete a mandarci e con le quali potremo continuare il nostro lavoro. Sappiate che la vita dell'Eco dipende oltre che dal nostro impegno anche dalla vostra generosità e responsabilità.

Sicuri di trovare nel vostro cuore comprensione e disponibilità, vi ringraziamo in anticipo ed invochiamo su di voi ogni benedizione.

lo Staff dell'Eco di Maria

L'Eco di Maria è gratuito e vive solo di **libere offerte** da versare in **POSTA:**
n. 14124226 intestato a Eco di Maria
Cas. Post. 27- 31030 BESSICA (TV)
o in **BANCA:**
Associazione Eco di Maria
Banca Agricola Mantovana (BAM)
Agenzia Belfiore
Codice IBAN:
IT 02 Z 05024 11506 000004754018

Per **nuovi abbonamenti** o per le **modifiche** di indirizzi scrivere alla Segreteria dell'Eco
CP 27 31030 BESSICA (TV)
E-mail: info@ecodimaria.net

IMPORTANTE: Chi desidera ricevere l'Eco per posta lo richieda direttamente alla Segreteria. **Non sono previsti invii da altri mittenti.** Grazie.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
fra tutte le genti la tua salvezza.

don Alberto

Villanova M., 1° gennaio 2005

Resp. Ing. Lanzani - Tip. DIPRO (Roncade TV)